



**Artigiani
Imprenditori
d'Italia**

**Camera dei deputati
XIX Legislatura**

VIII Commissione (Ambiente, Territorio e Lavori pubblici)

Documento di Osservazioni

**Audizioni informali sulle tematiche concernenti i regimi di
responsabilità estesa del produttore nella gestione dei rifiuti nel
settore tessile**

17 dicembre 2024

Illustre Presidente, on.li deputati,

Confartigianato e CNA ringraziano per l'opportunità di intervenire in audizione su un tema di grande importanza per le migliaia di aziende del settore moda.

Premessa

In via generale, Confartigianato e CNA condividono la finalità di introdurre e istituire il regime di Responsabilità Estesa del Produttore per il settore Moda. Di seguito alcune considerazioni generali.

Il settore tessile in Italia e le prospettive alla luce della Strategia Europea per il tessile sostenibile

In Italia, il settore della moda, che include sia la produzione sia la vendita, è composto da oltre 58.000 imprese attive. Di queste, una parte maggioritaria, concentrata in distretti ad alta specializzazione, è dedicata alla produzione/lavorazione di fibre tessili per committenti, che si occupano della progettazione del manufatto e della sua commercializzazione all'utente finale. Il settore Moda in generale impiega direttamente circa 600.000 lavoratori, con una significativa presenza di micro e piccole imprese, particolarmente nel comparto manifatturiero; questo si caratterizza per la presenza lungo la filiera del valore di aziende che si occupano di una singola fase di lavoro, in sinergia con quelle precedenti e successive. Si tratta di imprese particolarmente orientate alla sostenibilità – valore che rappresenta un nuovo elemento distintivo del *Made in Italy* –, che colgono con interesse le sollecitazioni che arrivano dall'Europa. Esistono, infatti, molte esperienze pregevoli di raccolta, selezione, avvio al riuso e riciclo di materiali tessili post consumo, soprattutto in quei territori dove storicamente sono insediati distretti tessili di eccellenza. Ciò nonostante, sono ancora molte le barriere che frenano il percorso di transizione per un ecosistema tessile resiliente, innovativo e sostenibile: dai noti nodi della burocrazia, all'assenza di politiche e strumenti mirati, dalle complessità normative per la valorizzazione dei rifiuti, fino alla necessità di favorire maggiormente lo sviluppo tecnologico in favore del riciclo e del recupero.

Alla luce di ciò, l'ipotesi di istituire un sistema di responsabilità estesa del produttore nel settore tessile, seppur pregevole nelle intenzioni, merita innanzitutto alcune valutazioni di carattere generale circa l'utilità che tale sistema possa apportare al settore nel raggiungimento degli obiettivi ambientali.

L'adozione in Italia del principio di responsabilità del produttore ha effettivamente consentito, negli anni, di conseguire importanti obiettivi di tutela ambientale. Le Confederazioni dell'artigianato hanno condiviso e partecipato direttamente, fin dagli inizi, al percorso di costituzione dei primi Consorzi ambientali, condividendone gli obiettivi e ritenendoli uno strumento utile anche per facilitare e garantire trasparenza ed efficienza nella gestione dei rifiuti. Tali Consorzi non hanno solo rappresentato uno strumento organizzativo per consentire ai produttori del bene di conseguire gli obiettivi posti dalla normativa ambientale, ma hanno avuto un ruolo di supporto per tutta la filiera, i cui attori sono in gran parte micro, piccole e medie imprese.

È indubbio, tuttavia, che tale logica di filiera si sia in parte persa nei sistemi EPR (Responsabilità Estesa al Produttore) di più recente adozione (ad es. RAEE e PFU), e ciò – a nostro avviso – ha indebolito la capacità di tali sistemi di raggiungere gli obiettivi rispondendo alle esigenze complessive della filiera stessa; in alcune filiere poi l'avvio di un sistema EPR ha determinato nuovi adempimenti burocratici (iscrizioni, documentazione, ecc.) che hanno reso difficoltosa e onerosa, soprattutto per le PMI, la gestione di tali adempimenti. Per tale motivo auspichiamo che la responsabilità estesa del produttore nel settore tessile e moda non crei aggravii burocratici e/o oneri economici per le PMI.

Un aspetto importante – proprio nell'ottica di valorizzare la filiera – concerne la necessità di coniugare l'EPR con il principio comunitario della responsabilità condivisa ovvero che i sistemi consortili prevedano il coinvolgimento dei soggetti che, a vario titolo, ricoprono un ruolo di rilievo nella filiera tutta, dal produttore di tessuto/filato al produttore del capo finito, nel perseguimento della *mission*.

Questa è un'impostazione imprescindibile e coerente con il principio della responsabilità condivisa esplicitamente richiamato nel corso delle consultazioni con gli *stakeholders* avviate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica in vista dell'emanazione del decreto ministeriale sul tema, e funzionale al raggiungimento degli obiettivi complessivi di transizione sostenibile del settore, che parte dalla progettazione, prevenzione, produzione fino ad arrivare alla gestione a valle dei rifiuti secondo gli obiettivi di riuso e riciclo e che, se lasciato com'è definito attualmente, rischia di mettere i Consorzi in costante conflitto, dominati dalle logiche commerciali di pochi soggetti, che operano principalmente quali committenti della filiera produttiva.

Nella logica della responsabilità condivisa, non riteniamo opportuna comunque l'esclusione che è stata descritta nelle ipotesi avanzate dai testi elaborati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, ovvero per "i prodotti tessili di ogni tipologia e genere distribuiti nei punti vendita italiani con modalità "private label"; l'esclusione dei *private label* dall'EPR nel settore Moda potrebbe comportare:

- riduzione delle risorse finanziarie disponibili per la gestione del fine vita dei prodotti, compromettendo l'efficacia del sistema;
- disparità tra produttori e distributori, favorendo indirettamente i distributori con marchio proprio rispetto ai produttori tradizionali;
- contraddizione dei principi di responsabilità condivisa e sostenibilità, fondamentali per la logica EPR.

Oltre a quanto sopra indicato, il modello della responsabilità estesa del produttore esistente in altre filiere – ad esempio quella dei RAEE – dimostra che includere i *private label* nei sistemi di responsabilità estesa garantisce maggiore equità, trasparenza ed efficienza. Applicando la stessa logica al tessile e moda, si dovrebbe:

- considerare i distributori con *private label* come produttori, portandoli a contribuire al sistema di contribuzione EPR;

- evitare disparità di trattamento, garantendo che ogni attore della filiera, indipendentemente dalla posizione, contribuisca equamente alla gestione dei rifiuti tessili.

L'esclusione dei *private label* rischierebbe di minare l'efficacia del sistema EPR per il tessile, proprio come sarebbe problematico escludere tali attori nel sistema RAEE.

Di conseguenza, la chiara definizione del momento – e dunque il soggetto – in cui ricade l'onere di applicazione del contributo ambientale, privilegiando la logica del soggetto che appone sul prodotto il proprio nome o marchio, richiede la definizione dei ruoli di tutti i soggetti coinvolti in termini di oneri complessivi derivanti dall'introduzione di un sistema EPR, in funzione delle specifiche responsabilità, evitando che il sistema EPR si trasformi in sola opportunità di *business* anziché in un'innovativa opportunità di politica industriale basata sulla sostenibilità.

Fermo restando che il Sistema EPR è riferito ai rifiuti tessili post-consumo, va comunque valorizzata la funzione proattiva che i sistemi di gestione EPR potranno svolgere – eventualmente e non come priorità – anche a supporto della gestione e valorizzazione degli scarti pre-consumo, siano essi sottoprodotti o rifiuti recuperabili.

Va valorizzato il ruolo delle Associazioni di Categoria che possono svolgere una funzione imprescindibile di collegamento soprattutto con riferimento alle imprese artigiane e micro e piccole. Tale ruolo risulta particolarmente strategico nel supportare le PMI nel raggiungimento degli obiettivi e nelle azioni di eco-progettazione, nel coinvolgere le stesse nelle misure per il riutilizzo e la riparazione dei prodotti tessili usati e, in generale, nell'adeguarsi a tutti gli adempimenti che scaturiranno dal citato decreto ministeriale EPR.

Inoltre, le Associazioni potranno svolgere un ruolo fondamentale anche attraverso la loro diretta partecipazione ai Consorzi, nonché nell'interlocuzione con il Centro di Coordinamento per il Riciclo dei Tessili (CORIT) o, meglio ancora, grazie ad una loro diretta partecipazione nello stesso, anche al fine di evitare che la sua *Governance* venga concentrata solo su singoli grandi attori della filiera. A tale proposito, proponiamo l'introduzione all'interno del CORIT di un Comitato permanente di indirizzo, partecipato dalle Associazioni rappresentative delle categorie economiche interessate.

Lo sviluppo dell'eco-progettazione rappresenta un obiettivo fondamentale collegato all'introduzione di un sistema EPR, anche alla luce dell'evoluzione del quadro europeo in materia. In proposito è però necessario prevedere strumenti e incentivi volti a sostenere gli investimenti che la filiera dovrà affrontare per la riorganizzazione dei processi produttivi. Tali linee di intervento potranno essere sfruttate solo se la filiera produttiva (quella a monte del prodotto finale) sarà riconosciuta come strumento di valore aggiunto nella progettazione del tessuto/filato.

Un forte impulso operativo non può che prevedere accordi di rete con i *Textile Hubs* realizzati o in progetto di realizzazione nel territorio italiano e una forte attenzione verso i sistemi di raccolta attuali, che dovranno essere armonizzati con i nuovi sistemi di raccolta/conferimento previsti.

Ulteriori considerazioni conclusive

In aggiunta alle suddette osservazioni generali e proposte specifiche sulla bozza di DM in consultazione, ci preme evidenziare alcune ulteriori tematiche fondamentali per una effettiva transizione ecologica del settore tessile.

- ✓ La necessità di favorire una più efficace gestione degli scarti di produzione, anche attraverso la definizione di uno specifico allegato al DM 264/2016 per semplificare la gestione dei sottoprodotti del settore tessile.
- ✓ Accelerare la definizione di uno specifico decreto per l'*end of waste* (EoW) tessile.
- ✓ Aumentare la domanda di fibre riciclate, favorendo l'incontro di domanda e offerta e incentivando il consumo tessile sostenibile per il consumatore finale.
- ✓ Incoraggiare iniziative di simbiosi industriale per la filiera tessile, garantendo il coinvolgimento delle piccole imprese.
- ✓ Attivare una rete di supporto per la transizione delle piccole imprese del settore in grado di accrescere le competenze interne ed esterne, attraverso un ruolo attivo delle associazioni di categoria delle imprese artigiane e PMI.
- ✓ Accompagnare l'avvio del nuovo sistema EPR tessile con una campagna di informazione incentrata sul concetto di "anti-spreco" prima ancora che su quello di "riutilizzo". Occorre inoltre diffondere formazione e informazione in termini di manutenzione e modalità d'uso dei prodotti tessili, contrastare la "fast-fashion" e la commercializzazione di prodotti a basso costo spesso proveniente da una sleale concorrenza di Paesi extra-UE.
- ✓ Ipotizzare sostegno o incentivi al consumatore verso l'acquisto di prodotti certificati provenienti interamente o parzialmente da filiere tracciate nazionali facendo riferimento agli *standard* tecnici di prodotto o di processo attualmente utilizzate.